

«Insegnante testimone sociale e intellettuale»

POZZUOLO. Si è concluso all'auditorium dell'Ipsaa il convegno sull'attualità di don Lorenzo Milani, a 40 anni dalla sua morte, un appuntamento di grande significato promosso dalla Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Udine e dal Centro di accoglienza e di promozione culturale Balducci di Zugliano.

Ieri Bruno Forte, pedagogista e studioso di don Milani, ha approfondito la sua profezia riguardo alla scuola leggibile nella formazione di un pensiero pensoso e coerente, critico e consapevole; di una cultura pregnante legata alla memoria, non vuota e accademica, di una parola di cui essere *padroni* per poter comunicare e farsi capire, rendere così possibile l'incontro fra le differenze. «Per don Milani - ha spiegato Forte - l'insegnante deve essere un testimone sociale ed intellettuale. Questo oggi significa riprendere le grandi narrazioni educative, le esperienze significative: il valore sta in tutto quello che favorisce le coscienze, non in ciò che è utilizzabile nel mercato della cultura e della scuola. E importante che la scuola, sull'esempio di don Milani, riprenda la sua genitorialità sociale e sia vissuta come passione sociale e civile; una scuola che faccia costantemente riferimento alla Costituzione nel suo spirito e nei suoi primi 12 articoli; che favorisca la coscientizzazione e l'integrazione sociale, il senso di appartenenza e di interdipendenza, la libertà personale».

Miguel Martí, già docente all'Università di Barcellona, che ha conosciuto personalmente don Milani, si è soffermato sulle sue grandi intuizioni ed esperienze riguardo alla parola di cui i poveri si devono riappropriare per poter comunicare la loro interiorità e i loro valori. «Anche l'educazione politica - ha detto - deve essere intesa come presa di coscienza delle condizioni della vita che non vanno bene e devono essere cambiate».

Interessante anche la relazione di Fabiana Martini, direttrice del settimanale cattolico *Vita Nuova* della diocesi di Trieste, che ha incentrato la propria riflessione sulla lettura quotidiana del giornale, così come accadeva nella scuola di Barbiana, non come una esercitazione qualsiasi ma come espressione della concezione della vita e della fede.

Commozione infine nel ricordo dello scomparso don Antonio Bellina, che avrebbe essere uno dei relatori del convegno. Ricordarlo come prete e maestro è stata Roberta, sua alunna alle elementari di Trelli: «Era un prete vicino, molto umano, e un maestro severo nell'insegnamento. Era un vero e proprio educatore in umanità».

Pe Beline è stato ricordato anche da Fabio e Cristian a nome di tutti i ragazzi suoi alunni come maestro elementare di Basagliapenta.

Ha concluso gli interventi don Pierluigi di Piazza con una riflessione-testimonianza su chi sia stato e sia per lui don Lorenzo: «Le Barbiane sono tante, qui da noi e in tante parti del mondo, solo geograficamente lontane; don Lorenzo è vivo e continua a ispirarci e ad accompagnarci grazie alla sua fede profonda e incarnata; per la sua coerenza; per la sua fedeltà sofferta; per la sua dedizione totale a quei ragazzi; per la sua profezia viva e attuale».

Valentina Coluccia

Convegno su don Milani concluso da Forte Martí, Martini e Pierluigi Di Piazza